

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

XXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Presidente:		Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
PRESIDENTE	191, 192	QUINTIERI ed altri: Provvedimenti a favore delle famiglie numerose. (208)	198
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	192	PRESIDENTE	198
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		SANNICOLÒ	198
Contributo straordinario dello Stato alla spesa per le celebrazioni nazionali del primo centenario dell'unità d'Italia da tenersi a Torino nel 1961. (1509)	192	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	192, 193, 196	PRESIDENTE	198
BORIN	196		
CASTAGNO	194, 195, 196		
COGGIOLA	193, 196		
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	192, 193		
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	195, 196		
SCIOÏS	195		
VERONESI	195		
VILLA GIOVANNI	194		
Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 100 milioni per il finanziamento del programma della cooperazione geofisica internazionale (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (1480)	198		
PRESIDENTE	198		
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i>	198		
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	198		

La seduta comincia alle 9,55.

GASPARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Pirastu e Zurlini sono sostituiti, per la presente seduta, rispettivamente dai deputati Coggiola e Castagno.

Ritengo mio dovere portare a conoscenza della Commissione che, al Viminale, il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, ha recentemente insediato una apposita commissione di studio per l'esame del progetto preliminare di riforma della legge comunale e provinciale, elaborato dagli uffici del Ministero dell'interno.

Ho dovuto rilevare che fra i parlamentari chiamati a far parte di detta commissione di studio non è stato compreso alcun componente della nostra Commissione, mentre ne fanno parte colleghi di altre Commissioni della Camera e due rappresentanti della Commissione interni del Senato.

Ho fatto subito dei passi al Ministero dell'interno e, nell'attesa dell'esito che potranno avere, ho reputato necessario dare notizia di questo fatto ai colleghi in quanto penso, e sono convinto, che mio e nostro dovere sia quello di tutelare sempre il prestigio della nostra Commissione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Confermo quanto esposto dal Presidente ed io stesso ho già chiesto spiegazioni in merito agli uffici competenti. Mi è stato risposto che la scelta venne effettuata *intuitu personae* e che non si intendeva, in alcun modo, mancare di riguardo ad alcuna delle Commissioni parlamentari.

Posso confermare che questo inconveniente sarà, senz'altro, sanato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sottosegretario, anche a nome dei componenti la Commissione.

Discussione del disegno di legge: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per le celebrazioni nazionali del primo centenario dell'unità d'Italia da tenersi a Torino nel 1961 (1589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alla spesa per le celebrazioni nazionali del primo centenario dell'Unità d'Italia da tenersi a Torino nel 1961 ».

Il relatore, onorevole Di Giannantonio, ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, penso che sia del tutto superfluo parlare del dovere della Nazione di celebrare il centenario dell'unità d'Italia qualunque sia, per ciascun gruppo politico, il particolare punto di vista storico ed ideologico nei confronti del nostro Risorgimento.

Ciò premesso, il disegno di legge, naturalmente, non può soddisfare il massimo delle aspirazioni per un vasto programma. Già in esso, infatti, non è difficile rilevare delle lacune, delle insufficienze e delle unilateralità che saranno ampiamente dibattute nel corso della discussione. Verranno chieste delle precisazioni di indirizzo generale, di ordine storico, politico ed ideologico ed affioreranno delle richieste, delle lagnanze che

io chiamerei i « campanili », sia regionali che cittadini. Ma, confidando nella composizione del Comitato nazionale, previsto dall'articolo 1 del disegno di legge, che dovrebbe essere costituito dal presidente dell'Istituto storico italiano di storia contemporanea, da quello dell'Istituto della storia per il Risorgimento, da quello dell'Istituto per gli studi sulla resistenza e dai rappresentanti dell'Accademia dei Lincei, c'è da esprimere la certezza, o per lo meno la quasi certezza, che sia per la composizione che per le modalità di nomina dei suoi componenti, il Comitato darà alle celebrazioni l'impostazione più obiettiva possibile. Comunque, per porre un limite alle critiche ed alle esigenze che potranno essere avanzate, è opportuno precisare che la scelta della città di Torino, come sede delle massime celebrazioni nazionali per il centenario dell'unità del Paese, ha un suo fondamento nel fatto che Torino, prima capitale del Regno, è stata la culla del Risorgimento italiano ed in essa il primo Parlamento italiano ha proclamato solennemente, il 18 febbraio 1861, l'unità d'Italia. Conseguentemente le altre città e regioni d'Italia non dovrebbero dolersi del fatto che Torino sia considerata il centro principale delle celebrazioni. La proclamazione dell'unità d'Italia fu la risultante dell'azione della monarchia sabauda, quindi di Vittorio Emanuele II, dell'azione e del pensiero di Mazzini di quella rivoluzionaria di Garibaldi, del pensiero cattolico di Gioberti e, se mi è consentito dirlo, della azione di resistenza e di opposizione fatta dallo Stato pontificio in quanto le opposizioni non possono essere, su di un prospetto storico negativamente isolate. E anche interessante ricordare che a Torino, prima capitale del Regno, il primo Parlamento italiano, dopo circa due mesi dalla proclamazione della unità, dichiarò Roma necessaria capitale d'Italia.

Da questi accenni si può concludere che Torino rappresenta, in sintesi, la Nazione nelle celebrazioni per l'unità d'Italia. La concentrazione delle manifestazioni celebrative in questa città deve essere considerata un fattore positivo perché ne permette la migliore riuscita. In particolare le manifestazioni sono tre: una mostra storica; una mostra delle regioni, che dovrebbe rappresentare ampiamente il contributo dato da tutte le regioni italiane all'unità del paese ed, infine, una esposizione internazionale del lavoro. Quest'ultima manifestazione è la più importante in quanto rappresenta la somma di cento anni di storia unitaria, alla quale partecipa direttamente tanto la città di Torino, come

lo Stato italiano, ma alla quale è prevista anche la partecipazione di altri Stati che avranno a disposizione degli appositi *stands*. Faccio, inoltre, presente che l'esposizione internazionale del lavoro trova un suo precedente in quella dell'anno 1911, quando in Torino fu tenuta l'esposizione universale.

La spesa prevista per il complesso delle manifestazioni è di circa dieci miliardi che, probabilmente, saranno pochi in relazione al rilievo che si vuole dare alle celebrazioni del nostro Risorgimento nella ricorrenza del primo centenario dell'unità d'Italia. Evidentemente i fondi a disposizione non saranno sufficienti se si chiederà allo Stato che, oltre alle celebrazioni contemplate da questo disegno di legge, si provveda a che anche le altre regioni italiane partecipino più degnamente possibile alle varie manifestazioni. A titolo personale dirò che la somma stanziata, anche se non sufficiente, è certamente notevole, pensando che è ancora da risolvere il problema della disoccupazione che grava sull'Italia.

Gli 8 miliardi ed 800 milioni preventivati verranno ripartiti in quattro esercizi finanziari e saranno spesi soprattutto per le tre mostre cui ho accennato. Viene, inoltre, stanziata la somma di 1 miliardo e 120 milioni per l'esecuzione delle opere relative al riattamento dei castelli storici del Piemonte e del Museo d'artiglieria di Torino, spesa necessaria per poter valorizzare adeguatamente i luoghi che furono testimoni dei principali eventi bellici e politici della storia del nostro Risorgimento.

PRESIDENTE. A titolo di precisazione vorrei ricordare che nell'articolo 1 del disegno di legge è, tra l'altro, detto che sono previste « altre celebrazioni sul piano nazionale secondo il programma che dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri ». Ed allora io mi chiedo: la somma globale stanziata servirà o no a finanziare queste altre manifestazioni?

Ritengo necessario che questo punto sia ben chiarito dato che si è fatto soltanto il nome della città di Torino. A mio avviso il finanziamento globale va riferito a tutte le manifestazioni per la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia e, quindi, non soltanto a quelle da tenersi in Torino.

DI GIANNANTONIO, Relatore. È necessario che sia così per evitare che si creino dei campanilismi.

PRESIDENTE. Ho voluto fare questa osservazione per dire che, fermo restando in Torino il fulcro delle celebrazioni, non è giu-

sto precludere la strada alle eventuali iniziative di altre regioni italiane.

Dichiaro aperta la discussione generale.

COGGIOLA. Ringrazio, innanzitutto, l'onorevole relatore per quanto ha detto, riconoscendo alla città di Torino l'onore di essere il centro delle manifestazioni e mi associo a tutte le considerazioni di ordine storico e politico espresse. Devo, però, fare una obiezione a questo disegno di legge.

La preparazione della esposizione internazionale del lavoro presenta notevoli difficoltà e, soprattutto, chiede molto tempo. A questo proposito dirò che la esposizione di Bruxelles ha avuto bisogno di ben otto anni di preparazione. Ritengo, perciò, che la nomina dei componenti il comitato, di cui si parla nel disegno di legge, sia alquanto tardiva. Inoltre, ricorderò succintamente una delle differenze più sostanziali intercorrenti tra un'esposizione universale ed una internazionale: nell'esposizione universale la costruzione dei padiglioni è a carico delle singole nazioni partecipanti, mentre in quella internazionale, come sarà quella di Torino, è la nazione ospitante che deve, in proprio, provvedere a tutte le costruzioni. I lavori preparatori hanno già avuto inizio, ma le costruzioni ancora no. La cifra di 8 miliardi ed 800 milioni dovrebbe essere, secondo quanto ha affermato l'onorevole relatore, una cifra rilevante. Ciò non risponde a verità perché ce lo dimostra il fatto che alla esposizione di Bruxelles gli Stati Uniti hanno speso per la costruzione del loro padiglione 20 miliardi, l'U.R.S.S. altrettanto, l'Inghilterra 10 miliardi, la Francia 8 miliardi e l'Italia 1 miliardo. Se ne evince, indubbiamente, che la cifra stabilita con questo disegno di legge non solo non è eccessiva, ma è addirittura scarsa. Per maggior tranquillità sono in grado di poter affermare che la sola spesa per la costruzione del padiglione che dovrà accogliere tutte le nazioni presenti alla esposizione si aggirerà sui 3 miliardi. Ed allora? Ed allora è chiaro che la cifra destinata alle manifestazioni celebrative non è più di dieci miliardi. Inoltre, si deve tener conto che qui è in gioco non tanto il prestigio della città di Torino quanto quello dell'intera nazione.

Ma il fatto più importante, onorevoli colleghi, è questo: poiché la somma totale stanziata sarà erogata al comitato nel corso dei prossimi quattro esercizi finanziari, cioè sino alla fine del 1963, è chiaro che il comitato provvisorio, per il reperimento dei fondi necessari presso le banche, dovrebbe sostenere un onere di interessi passivi aggirantesi sugli

800 milioni-1 miliardo di lire, cosa che, evidentemente, andrebbe a decurtazione della somma globale.

Per questo motivo presento il seguente emendamento aggiuntivo:

« Dopo l'ultimo comma dell'articolo 4 del disegno di legge aggiungere il seguente:

« L'onere degli interessi passivi che il comitato dovrà affrontare per il reperimento delle somme necessarie, nel limite del contributo indicato, è a carico del Ministero del tesoro.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad emanare i relativi decreti ».

Pur non amando i confronti, sottolineo che l'esposizione del lavoro è una manifestazione internazionale come le Olimpiadi che si faranno a Roma nel 1960. Ebbene, soltanto per gli alloggi degli ottomila atleti sono stati stanziati e spesi 10 miliardi di lire, senza contare le somme erogate per gli altri lavori necessari.

Vorrei fare una seconda osservazione. All'articolo 2 del disegno di legge si parla della composizione del comitato esecutivo, che sarà nominato con decreto del Presidente del Consiglio. Chiedo all'onorevole Sottosegretario l'assicurazione che tutte le forze economiche e politiche saranno rappresentate in questo comitato esecutivo così come, giustamente, sono state rappresentate nel comitato generale ma, soprattutto, chiedo che non ci siano delle discriminazioni.

Infine, un'ultima osservazione. L'onorevole relatore ha parlato dello stanziamento di 1 miliardo e 200 milioni, circa, da destinare al ripristino dei castelli piemontesi. Devo dichiarare che in questo settore siamo in forte ritardo perché non si tratta di compiere opere di muratura ma, soprattutto, del ripristino di mosaici, e temo molto che non si arrivi a tempo.

Concludo dichiarando che i componenti del gruppo del partito comunista italiano, cui appartengo, daranno voto favorevole a questo disegno di legge con le riserve espresse nel corso del mio intervento.

VILLA GIOVANNI. Onorevoli colleghi, credo che trovandoci completamente d'accordo sul concetto generale che ha ispirato questo provvedimento sarà facile accordarci sull'entità della spesa.

È vero che 8 miliardi ed 800 milioni non sono poca cosa, tuttavia, per le considerazioni espresse dall'onorevole relatore, temo molto che siano sufficienti se si vuole fare veramente un qualcosa di degno, tanto in rapporto ai nostri proponimenti, quanto all'even-

to veramente eccezionale e grandioso che vogliamo celebrare.

Per non ripetere le cose che sono già state dette, desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su di un particolare che ha la sua importanza: una parte considerevole della somma globale stanziata sarà utilizzata per la costruzione di opere a carattere permanente come, ad esempio, il palazzo del lavoro che, successivamente, verrà destinato a centro per l'addestramento professionale, e la relativa spesa ammonterà a due miliardi e mezzo, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Coggiola. Mi pare, per ciò, che quando si prevedono piani del genere, ogni preoccupazione circa l'utilizzo della somma debba cadere. Naturalmente si dovrà tener conto anche delle esigenze delle altre regioni, ma sempre nel quadro ed a completamento di programma unitario delle manifestazioni previste per le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia.

Mi associo al contenuto dell'emendamento aggiuntivo Coggiola, cui ho apposto anche la mia firma in quanto, realmente, il pagamento degli interessi passivi porterebbe ad una notevole decurtazione della somma globale stanziata. Mi associo, inoltre, alla richiesta avanzata dal collega Coggiola circa la composizione del comitato, ma penso che la preoccupazione sia di poco momento dato che, in sede locale, si è agito con molta comprensione ed equità; tuttavia condivido perfettamente l'idea che la composizione del comitato sia unitaria evitando screzi e malumori che si rivelerebbero certamente nocivi per il raggiungimento del risultato che ci proponiamo.

CASTAGNO. Onorevoli colleghi, prendo la parola per portare l'adesione del gruppo del P.S.I., al quale appartengo, alle considerazioni testé fatte dall'onorevole Coggiola e mi rammarico di non avere potuto ascoltare la esposizione dell'onorevole relatore. Le parole del collega Coggiola mi hanno convinto che, in sostanza, la relazione è in linea di massima favorevole al disegno di legge, eccetto che sul *quantum*.

Bisogna tener conto, da un lato, che una rilevante quota della somma globale stanziata servirà per la costruzione di un'opera permanente, di proprietà dello Stato e che, dall'altro, si tratta di una manifestazione che non riguarda una città, ma tutta la nazione che converge in Torino, prima capitale del Regno, culla del nostro Risorgimento, e città dalla quale è partita la dichiarazione dell'unità di Italia.

Il comitato provvisorio al quale ha accennato l'onorevole Coggiola e del quale mode-

stamente faccio parte, sta lavorando con impegno ed il suo programma è abbastanza rilevante. Oggi sono intervenuto ai lavori della vostra Commissione (infatti sostituisco un collega) per incitarvi a dare la vostra adesione al disegno di legge che vuole dimostrare l'interesse della nazione tutta per le celebrazioni del primo centenario dell'unità del Paese e, soprattutto, dimostrare i progressi della tecnica e dell'evoluzione sociale conseguiti nel corso di questo secolo dalla nostra Italia, dal primo statuto albertino alla nostra Carta repubblicana.

La cifra indicata nel disegno di legge non mi sembra eccessiva in quanto essa è destinata alla preparazione di un complesso di manifestazioni che vogliono rappresentare l'Italia tutta. Se sapremo organizzare le celebrazioni con larghezza di mezzi e con lo spirito che fino ad oggi abbiamo dimostrato, nel 1961, si intensificheranno senza dubbio le correnti turistiche; ed allora, onorevoli colleghi, saranno queste correnti turistiche a rimborsarci delle spese che, oggi, noi dobbiamo sostenere per celebrare degnamente il centenario della nostra unità.

Per queste considerazioni, tralasciando di proposito quelle di ordine ideologico e spirituale che interessano, invece, tutta la nazione, prego vivamente la Commissione di voler approvare il disegno di legge con la variante contenuta nell'emendamento aggiuntivo presentato dal collega Coggiola.

VERONESI. Mi sembra che sia fuori luogo presentare Torino come una vittima delle celebrazioni per il centenario della unità di Italia. Non vorrei che il problema venisse impostato in questi termini. Si è parlato della costruzione di complessi permanenti di proprietà dello Stato. Io credo, onorevoli colleghi, che ci siano almeno una dozzina di città italiane disposte a sacrificarsi...

CASTAGNO. Non è questo lo spirito delle nostre affermazioni, onorevole Veronesi!

VERONESI. Voglio ricordare anche che a Torino convergono molti meridionali e se è giusto creare questo complesso da adibire quale centro per l'istruzione professionale, è altrettanto doveroso, per noi, non allargare la spesa prevista in quanto altri e più importanti problemi sono ancora sul tappeto ed attendono di essere impostati e risolti.

SCIOLIS. Alla nostra Commissione è pervenuto un appello del sindaco di Torino in merito al disegno di legge al nostro esame e non credo che sia possibile negare la nostra adesione a questo provvedimento di legge. D'altro canto devo rilevare che in quest'ultimo de-

cenio è stato celebrato il centenario del 1848 con manifestazioni che si sono svolte in modo particolare a Venezia, Milano e Roma; altrettanto può dirsi circa la ricorrenza del 1859. Tutte, comunque, preludono a quelle del 1861. Sotto questo profilo ed in questo spirito, quindi, mi sembra opportuno considerare, fermo restando il principio di far svolgere a Torino le principali manifestazioni, che anche altre regioni e altre città italiane hanno titoli per partecipare alle celebrazioni. Ciò costituisce, a mio avviso, quella varietà da cui, appunto, scaturisce l'unità.

Propongo, quindi, di dare al contenuto dell'articolo 1 un significato più ampio, inteso in senso unitario e non come volontà di togliere alcunché a quello che è il diritto storico della città di Torino.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è lieto della concorde adesione dimostrata perché, a parte qualche riserva, mi pare che tutti siamo d'accordo. Per quanto riguarda la opportunità di manifestazioni da tenersi in altre località del paese, proporrei che questo orientamento fosse fatto presente al comitato che dovrà sovrintendere alle manifestazioni.

Passando all'emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Coggiola, ed al quale hanno aderito gli onorevoli Villa Giovanni Oreste e Castagno, osservo che si propone di porre a carico del Ministero del tesoro l'onere degli interessi passivi al fine di evitare la perdita dell'8-10 per cento sulla somma globale stanziata, cosa che sarebbe certamente dannosa.

Io proporrei due soluzioni. La prima, forse la più semplicistica, ma la più attuabile, consiste nell'approvare il provvedimento nel testo originario, facendo riserva di un eventuale, successivo intervento dello Stato, quando si dovesse ritenere utile ed indispensabile, per lo stanziamento di nuovi fondi nell'ammontare che sarà precisato. Per rafforzare maggiormente questa mia tesi dirò che, in genere, questa procedura è la più fattibile perché, quando sono in corso dei lavori e le opere sono in via di ultimazione, è più facile ottenere gli stanziamenti supplementari. Il contenuto dell'emendamento Coggiola si potrebbe trasformare in un ordine del giorno per impegnare il Governo a presentare una legge per lo stanziamento successivo delle somme occorrenti.

La seconda soluzione sarebbe quella di accettare l'emendamento aggiuntivo. Ma, in tal caso devo fare due osservazioni: in primo luogo, si dovrebbe chiedere il parere della Com-

missione finanze e tesoro; in secondo luogo, proprio chiedendo il parere, si potrebbe andare incontro ad una obiezione abbastanza fondata, cioè che l'onere previsto dall'emendamento non ha un contenuto di quantità certo. Infatti, non si tratterebbe di avere il parere su una somma determinata ma si chiederebbe soltanto che gli interessi passivi — a quanto ammonteranno? — gravino sul bilancio del Ministero del tesoro. Ma la Commissione finanze e tesoro, onorevoli colleghi, ci può dare un parere soltanto in quanto sia ben definito l'ammontare della spesa. Questa soluzione, evidentemente, rappresenterebbe un intralcio notevole all'approvazione sollecita del provvedimento.

Perciò, ripeto, sono favorevole all'idea di approvare il disegno di legge così com'è, salvo chiedere al Governo, che avrà a mio avviso la massima comprensione possibile, di stanziare la residua somma per poter completare i programmi stabiliti. Del resto, in qualità di parlamentare e non come rappresentante del Governo, posso consigliarvi la prima soluzione. Ciò permetterebbe al comitato di muoversi e di operare e si eviterebbe, soprattutto, di incamminarci su di una strada che non porterebbe a un risultato tanto rapido.

BORIN. Desidererei che si precisasse con più chiarezza l'espressione « altre manifestazioni celebrative sul piano nazionale » contenute nell'articolo 1 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sarebbe, forse, opportuno sopprimere nell'intestazione del provvedimento le parole « a Torino ».

CASTAGNO. Se si abolissero le parole « a Torino » si svuoterebbe implicitamente tutto il contributo che Torino ha dato per il raggiungimento dell'unità nazionale, e non si potrebbe più parlare di manifestazione unitaria: si tratterebbe, invece, di manifestazioni varie e distinte. Noi siamo disposti a precisare meglio il contenuto dell'espressione « anche in altre città d'Italia », ma ci dichiariamo decisamente sfavorevoli alla soppressione delle parole « a Torino » nel testo del provvedimento. Tale soluzione ci sembra, infatti, molto pericolosa.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei fare una proposta: presentare, cioè un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo a riconoscere la necessità, in sede di preparazione del programma delle manifestazioni celebrative sul piano nazionale di dar vita anche a manifestazioni nelle più importanti città d'Italia che abbiano ragioni storiche connesse al nostro Risorgimento. In questo caso la legge non verreb-

be modificata; Torino rimarrebbe il centro maggiore delle celebrazioni stesse, e contemporaneamente, si impegnerebbe il Governo a tener conto delle legittime aspirazioni delle altre città italiane. Mi pare che questo sia l'intendimento di tutti.

COGGIOLA. Dopo le assicurazioni dell'onorevole Sottosegretario ritiro il mio emendamento aggiuntivo all'articolo 4 del disegno di legge trasformandolo in ordine del giorno.

A proposito del problema sorto circa le manifestazioni da tenersi in altre città italiane, voglio ricordare che, quest'anno, se ne sono tenute in alcune località della Lombardia; l'anno prossimo esse avranno luogo principalmente a Napoli ed in Sicilia. Infine, intendo ricordare che il comitato preposto alle celebrazioni non è torinese, ma nazionale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Borin, Rampa, Sciolis e Toros hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione impegna il Governo a tenere in particolare considerazione, nel preparare le manifestazioni celebrative previste nell'articolo 1 della proposta di legge n. 1589, le principali città d'Italia che abbiano particolari benemeritenze risorgimentali e che chiedano di organizzare manifestazioni, purché sul piano nazionale ».

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo ordine del giorno lo accetto come raccomandazione nel senso che il Governo ne terrà conto in sede di formulazione del programma.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il Governo ha già espresso il suo parere favorevole sul provvedimento in esame.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

È istituito, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, un Comitato nazionale per la celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia, con il compito di preparare e di organizzare la Mostra storica, la Mostra delle Regioni, l'Esposizione internazionale del lavoro, che avranno luogo in Torino nell'anno 1961, ed altre manifestazioni celebrative sul piano nazionale, secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato ha sede in Torino ed è fornito di personalità giuridica di diritto pubblico.

(È approvato).

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1959

ART. 2.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro per il tesoro, saranno stabilite la composizione del Comitato, nonché le modalità del suo funzionamento e del controllo.

Il presidente ed i membri del Comitato saranno nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

(È approvato).

ART. 3.

Il programma ed il regolamento generale dell'Esposizione internazionale del lavoro, in conformità alle disposizioni della Convenzione internazionale firmata a Parigi il 22 novembre 1928, saranno approvati con decreto del Ministro per l'industria ed il commercio.

Con decreto dello stesso Ministro sarà nominato il commissario generale del Governo per l'Esposizione.

(È approvato).

ART. 4.

Per gli scopi indicati nell'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 8.880 milioni che verrà stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro in quattro esercizi finanziari, in ragione di un miliardo nell'esercizio 1959-60, di 2.628 milioni nell'esercizio 1960-61 e di 2.626 milioni per ciascuno dei due esercizi successivi.

L'assegnazione dei relativi fondi al Comitato nazionale verrà effettuata con le modalità da stabilirsi con decreto del Ministro per il Tesoro, di concerto con gli altri Ministeri interessati, in rapporto a ciascuna manifestazione celebrativa.

(È approvato).

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro per il tesoro, sarà stabilita la data di scioglimento del Comitato.

Le eventuali attività residue della gestione nonché le opere di carattere permanente che

saranno costruite sono devolute allo Stato. Le predette opere di carattere permanente potranno essere trasferite al comune di Torino o ad altri Enti pubblici, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi dal Ministro per il tesoro.

(È approvato).

ART. 6.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato nazionale per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti e contratti dello Stato.

Gli atti di trasferimento di cui all'articolo 5, secondo comma, se effettuati a titolo gratuito, sono soggetti alle imposte ed alle tasse fisse minime di registro, ipotecarie e di voltura catastale.

(È approvato).

ART. 7.

Per le opere relative al riattamento dei castelli storici del Piemonte e del Museo dell'artiglieria di Torino sono autorizzate le spese di lire 1.100.000.000 e di lire 20.000.000 da iscrivere, rispettivamente, negli stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61.

(È approvato).

ART. 8.

Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge per l'esercizio 1959-60 si provvederà a carico degli stanziamenti iscritti nel capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 100 milioni per il finanziamento del programma della cooperazione geofisica internazionale (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1480).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 100 milioni per il finanziamento del programma della cooperazione geofisica internazionale », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

Il relatore onorevole Matterelli Gino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con la legge 30 luglio 1957, n. 650 venne costituito un apposito comitato allo scopo di permettere la partecipazione italiana all'anno geofisico internazionale. La quinta assemblea internazionale del comitato speciale per l'A.G.I., tenuta a Mosca, nell'estate del 1958, in considerazione degli ottimi risultati raggiunti e per continuare gli studi, decise di proseguire i lavori per tutto il 1959 attraverso una nuova organizzazione denominata « Cooperazione geofisica internazionale 1959 » che prevedeva, appunto, la coordinazione delle attività di tutte le nazioni del mondo.

Per la parte riguardante l'Italia nel nuovo programma è stata prevista la prosecuzione del lavoro precedentemente svolto e di tutti quei servizi utili ai fini della cooperazione geofisica internazionale, tenendo presente che non si richiedono nuove spese per quanto riguarda gli impianti e le attrezzature ma, soltanto, quelle relative al funzionamento (spese per il personale, consumo di energia, ecc.) ed alla elaborazione dei dati raccolti in precedenza.

Prego, pertanto, la Commissione di voler approvare il disegno di legge nel testo pervenutoci dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni del Relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 100.000.000 al Consiglio nazionale delle ricerche per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività scientifica inerente al programma di lavori della cooperazione geofisica internazionale per l'anno 1959.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà provveduto a carico del fondo speciale iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60 per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Quintieri ed altri: Provvedimenti a favore delle famiglie numerose (Urgenza) (208).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Quintieri ed altri: « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose ». L'onorevole Sannicolò ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SANNICOLÒ. Onorevole Presidente, vorrei pregare la Commissione di rinviare ad una prossima seduta il seguito della discussione in quanto non mi è stato possibile, a tutt'oggi, completare la formulazione degli articoli relativi ai benefici fiscali, e ciò in ottemperanza al mandato ricevuto dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1959

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Contributo straordinario dello Stato alla spesa per le celebrazioni nazionali del primo centenario dell'Unità d'Italia da tenersi a Torino nel 1961 » (1589):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 100 milioni per il finanziamento del programma delle cooperazione geofisica internazionale » (1480):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Anfuso, Bisantis, Borin, Castagno, Coggiola, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Benedetto, Di Giannantonio, Elkan, Gagliardi, Gaspari, Guidi, Lajolo, Longoni, Mattarelli Gino, Pintus, Preziosi Costantino, Pucci Ernesto, Rampa, Riccio, Sannicolò, Schiavetti, Sciolis, Simonacci, Toros, Veronesi, Vestri, Villa Giovanni, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI